

IL COLLOQUIO

Guglielmina Aureo

Un cane abbandonato, una gatta randagia, l'amicizia fra un topo e una tartaruga, due fratellini in fuga dopo la morte della mamma, un cocodrillo molto timido, due pirati con il mal di denti, un drago che fuoco più non ha. Ecco i sei libri finalisti al Campiello Junior. Il premio letterario (nato dalla collaborazione tra Fondazione Campiello, Pirelli e Fondazione Pirelli) giunto alla terza edizione, è dedicato ai lettori dai 7 ai 10 anni e a quelli dagli 11 ai 14. I due vincitori, uno per ciascuna tema, saranno eletti domani nella cerimonia che si terrà nel Teatro Comunale di Vicenza. In una platea, che si prevede colorata e chiososa, ci saranno molti dei 240 giurati delle scuole elementari e medie chiamati a votare il loro titolo preferito.

A selezionare i sei finalisti è stata una giuria di esperti guidata dal presidente e docente genovese Pino Boero. Impresa non facile visto che i testi segnalati sono stati 300, ammessi 92. Dopo un lungo lavoro di setaccio, per la categoria 7-10 anni sono rimasti in gara: "Un bambino, una gatta e un cane" di Angelo Petrosino (Einaudi Ragazzi), "Il lungo inverno di Ugo Singer" di Elisa Ruotolo (Bompiani) e "Il grande discorso di Cocco Tartaglia" di Fabrizio Silei (Emme Edizioni).

Per la categoria 11-14 anni in lizza ci sono: "Fuori è quasi buio" di Alice Keller (Risma Editore), "Storia del pirata col mal di denti e del drago senza fuoco" di Andrea Molesini (HarperCollins Italia) e "La notte più bella" di Daniela Palumbo (Piemme). «Tra le opere giunte da tutta Italia - spiega Pino Boero - c'erano quelle di autori noti e meno noti. Fatto che ci ha permesso di operare una scelta non condizionata dal grande nome e molto varia. Le case editrici presenti sono tutte significative».

La novità arriva dai temi. «Ci ha colpito trovare racconti umoristici - prosegue il presidente - il dato è parso rilevante al punto che due titoli sono stati scelti per ciascuna fascia:

Campiello Junior

«Anche il bimbo-telefonino può innamorarsi della lettura»

I testi ammessi al Premio letterario sono 92. Domani si sapranno i vincitori

66



PINO BOERO
PRESIDENTE DELLA GIURIA
DEL CAMPIELLO JUNIOR

Sembra banale ma è non lo è: il libro, il giornale in mano sono un esempio muto ed efficace

«Il grande discorso di Cocco Tartaglia» di Fabrizio Silei e «Storia del pirata col mal di denti e del drago senza fuoco» di Andrea Molesini. È insolito trovare l'elemento comico nella letteratura per bambini e adolescenti dove prevalgono argomenti più seri e d'impegno».

Accanto alla storia del timidissimo Cocco, che deve tenere un discorso al raduno internazionale dei cocodrilli e alle peripezie dei pirati Panciagalà e Copecopero che cercano il dentista, drago Anselmo, ci sono anche temi classici. «Con il bambino o la bambina in confronto con gli amici, i coetanei, le incomprensioni di famiglia senza cedere però all'ovvietà - puntualizza Boero - Gli scrittori che sono emersi hanno da-

I SEI LIBRI FINALISTI NELLE DUE CATEGORIE: 7-10 E 11-14 ANNI



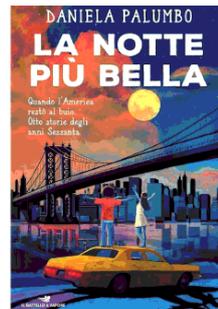
Casa editrice Bompiani
pagine 96; euro 16



Casa editrice HarperCollins
pagine 176; euro 16,50



Emme Edizioni
pagine 96; euro 9,90



Casa editrice Piemme
pagine 208; euro 16,50



Casa editrice Einaudi Ragazzi
pagine 192; euro 13,90



Risma Editore
pagine 141; euro 16

to prova di originalità e di padroneggiare uno stile».

L'inflazione del fantasy sembra essersi arrestata. «È un genere molto presente a livello editoriale. Ma al Campiello Junior non ne sono arrivati molti esemplari. È un bene che la letteratura non vada solo in quella direzione. Resta intramontabile, invece, il tema dell'amici-

zia. Nel libro di Elisa Ruotolo, "Il lungo inverno di Ugo Singer", si narra l'amicizia fra una tartaruga e un topo senza cadere nella retorica ma privilegiando intelligenza e leggerezza».

Non manca il tema frequentato della fuga dei bambini qui raccontato con un taglio insolito da Alice Keller in "Fuori è

trato senza esagerazioni nei testi della fascia 11/14 - prosegue Boero -. L'importante è che l'elemento social non venga utilizzato come espediente furbo ma sia congruo al contesto narrativo. Uno dei libri che è piaciuto alla giuria riguarda proprio un blackout che spegne New York e consente a Daniela Palumbo di raccontare "La notte più bella" in otto storie».

Se il modo di scrivere per i ragazzi è cambiato, i lettori no. «Sicuramente oggi la scrittura è più essenziale, si rivolge a una platea abituata alla rapidità dei messaggi, alle immagini. Quindi descrizioni meno lunghe, dialoghi serrati. E c'è una misura del libro. Il più lungo al Campiello Junior conta 200 pagine. Per i piccoli 50, massimo 80. Di solito fa eccezione il fantasy che arriva a 400 pagine ma siamo nelle saghe».

Oggi i lettori più giovani appaiono desiderosi di confronto e ascolto. «Il bambino se opportunamente stimolato dall'insegnante e dai genitori è ricettivo - dice Boero - Io non sono apocalittico sull'argomento, non sono tra quelli che dicono "ai miei tempi". Se il prodotto è buono, l'autore bravo, il genitore, l'adulto, è disponibile, il gioco è fatto. Basta mandare un attore in una classe a raccontare una favola ed ecco che il "bambino televisivo", il "bambino telefonino" resta a bocca aperta. Allora? Per far innamorare i ragazzi della lettura bisogna farsi vedere leggere, sembra banale ma è la cosa più semplice. Il libro, la rivista, il giornale in mano costituiscono un esempio muto ed efficace. Leggere e raccontare fin dalla prima infanzia, senza dimenticare la tradizione della fiaba della buonanotte. Lasciamoli liberi di scegliere. E se non si emozioneranno di ciò di cui ci siamo emozionati noi non importa».

Ecco cosa non dovrebbe mancare in una baby libreria secondo Boero: «Tre titoli di ieri: "Piccole donne" di Louisa May Alcott, "Senza famiglia" di Hector Malot, "Kim" di Kipling. E tre autori di oggi: Bianca Pitagora, Roberto Piumini e Angela Nanetti. Poi Gianni Rodari che vale sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La biografia di Adrián N. Bravi sull'artista argentina perseguitata

La grandezza di Adelaida

«Fu uno spiraglio di luce»

L'INTERVISTA

In un monolocale traboccante di sculture, quadri e libri s'incontrano per la prima volta, nel 1988, Adelaida Gigli e Adrián N. Bravi. È l'inizio di un'amicizia, di una sensibilità intellettuale condivisa ma soprattutto la consegna, in mani capaci, di un prezioso racconto che rischia l'oblio: la vita di una donna, un'artista, una madre a cui la violenza della dittatura ha strappato due figli. Così nasce "Adelaida", la biografia romanizzata di una delle figure femminili più sorprendenti dell'Argentina del secolo scorso che lo scrittore Bravi pubblica per Nutriment.

Il libro, etico e politico, la cui copertina offre lo sguardo in bianco e nero della volitiva e bellissima protagonista, è tra quelli proposti dagli Amici della domenica per il Premio Strega 2024.

Adelaida Gigli era sua vicina di casa a Recanati.

«Si era esiliata nella sua città dove era nata nel 1927. L'aveva lasciata bambina, nel 1931, con la famiglia, suo padre era il pittore Lorenzo Gigli, per sfuggire al regime fascista senza sapere che sarebbe andata incontro ad un altro in Argentina».

Un incontro emozionante il vostro.

«Era una donna attiva, diretta, anticonformista. Poneva

domande anche personali senza farsi scrupoli. Mi piaceva molto. A quella visita ne seguirono altre, nacque un'amicizia che è durata fino a quando nel 2001 è andata in casa di riposo a causa dell'Alzheimer. È morta nel 2010. All'epoca del nostro incontro io avevo 24 anni, avevo lasciato il mio paese, l'Argentina, e trovavo in lei, sessantenne, un pezzo importante della mia storia. La nostra frequentazione mi ha permesso di scoprire le mie radici. L'Argentina era più presente nella lontananza».

Le sarebbe piaciuto essere definita femminista?

«Forse l'avrebbe ritenuto riduttivo. Ma il tema della donna e della sua centralità è sem-

pre presente in lei. Negli anni 50 quando fonda con il marito David Viñas la rivista "Contorno", è l'unica donna in redazione. In un ambiente maschilista lei è uno spiraglio di luce. Fa parte del Frente Liberación Homosexual. La rilevanza della donna non era solo espressa nell'impegno politico ma anche in quello artistico. Ha dedicato un ciclo di sculture alla maternità strappata».

I suoi figli, oppositori al regime di Videla, sono stati torturati e uccisi.

«Prima la figlia Mini che fa appena in tempo a mettere in salvo la sua bambina, poi Lorenzo Ismael. Desaparecidos. Parlava poco di questo. Una volta, quando già cominciavano i primi sintomi dell'Alzheimer, ricevette "La voluntad", tre volumi dedicati alle storie dei desaparecidos. Glieli aveva mandati il nipote con i segnalibro nelle pagine sui figli. Mi ha chiamato perché gliel'avevo letti. Mi sembrava di darle una sentenza mentre lei mi ascoltava a occhi chiusi».



Adrián N. Bravi

Un dolore infinito.

«Era una grandissima artista, lavorare la creta le dava piacere, non poteva farne a meno, ma le procurava anche sofferenza. Nelle sue sculture spesso cercava il volto dei suoi figli e quello dei carnefici».

Teri in Italia l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, in Argentina la Giornata della memoria. L'antifascismo e la dittatura devono considerarsi temi "vecchi"?

«Il Giorno della memoria in Argentina ci ricorda il colpo di

stato avvenuto nel 1976. L'attuale governo Milei cerca di sbiadire quel passato. Un governo di questo tipo, con la vice presidente, Victoria Villaruel figlia di militari implicati nella dittatura, che cerca di sminuire questo giorno, parla di scarcerare i militari e vuole dare più visibilità al 2 aprile (1982) data in cui l'Argentina, follemente, invase le Malvinas. Io vorrei ricordarsi il 14 giugno (1983) che ha sancito la capitolazione della dittatura».

Perché Milei e la sua motosega sono piaciuti?

«L'affermazione di Milei non arriva dal nulla. La corruzione ha dato spazio a questo. La gente ha messo da parte la memoria dando priorità alle illusioni sbandierate in campagna elettorale: sicurezza e ripresa economica. Esigenze primordiali. Argentina e Italia si somigliano sotto questo aspetto. La storia è ciclica prima o poi si tornerà a tenere più conto della memoria».

G. AU.